COMUNE DI CANNETO PAVESE

Unione di Comuni Lombarda Prima Collina

Art. 1 comma 14 Legge 6 novembre 2012 n. 190

Relazione recante i risultati dell'attività svolta per la prevenzione della corruzione

L'art. 1 comma 14 della legge 6 novembre 2012 n. 190 dispone che entro il 15 dicembre di ogni anno il responsabile della prevenzione della corruzione pubblica sul sito *web* dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo politico dell'amministrazione. A testimonianza di quanto la legge abbia negli ultimi anni lasciato il passo ad altri provvedimenti normativi, alimentando il forte senso di disorientamento nella ricomposizione delle fonti in sistema, con un semplice comunicato il termine previsto da una fonte di rango primario (sic!) del 15 dicembre 2015 è stato procrastinato al 15 gennaio 2016. Volendo ciò nondimeno, anche solo per un senso di profondo rispetto per la legge *lato sensu*, si provvede, entro il 15 gennaio, a pubblicare la scheda *standard* per la predisposizione della relazione annuale.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, negli enti locali, è individuato — di norma — nel segretario, salva diversa e motivata determinazione: presso questo comune è stato puntualmente individuato proprio nel segretario.

Questo Ente, invero, aderisce alla Unione di Comuni Lombarda Prima Collina, alla quale ha trasferito dall'inizio di quest'anno tutto il personale nella unica dotazione organica dell'ente sovracomunale.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e integrità per gli anni 2015-2017, ai sensi dell'art. 1 comma 8 della legge n. 190/2012 e dell'art. 10 del D.Lgs n. 33/2013 è stato adottato con delibera della G.C. n. 2 in data 24 gennaio 2015.

L'art. 1 del piano triennale, tra le premesse, evidenzia che "il piano è predisposto avendo presente gli ambiti dimensionali, strutturali, etici, organizzativi, che caratterizzano la realtà dei piccoli comuni. Il fenomeno della corruzione e della illegalità all'interno della pubblica amministrazione, che purtroppo non può essere disconosciuto ma, al contrario, affrontato in modo articolato e sistemico... è considerato da parte di questo comune come profondamente estraneo al normale agire. Le disposizioni del presente piano sono quindi da considerare particolarmente come atto dovuto in forza di disposizioni di legge e come atto di garanzia teso ad ulteriore tutela dei principi di legalità dell'azione amministrativa che già trovano fondamento nella consolidata integrità morale di chi opera all'interno di questo ente".

Alla luce dell'esperienza acquisita nel corso del corrente esercizio e di quelli precedenti, non ci si può esimere dal paventare il serio rischio che gli adempimenti in materia di prevenzione anti corruzione siano riconducibili nell'alveo di quegli aspetti dell'azione della pubblica amministrazione, esuberanti e ridondanti nella forma ma sterili nella sostanza a fronte — prescindendo dalla onestà di fondo dei singoli operatori, siano essi personale o amministratori — delle scarsissime, se non totalmente assenti, opportunità che possano fare insorgere tentazioni malevole.

Nel caso di specie, la presenza di amministratori che svolgono il loro ruolo con onestà e correttezza, spinti dalla volontà di svolgere una azione mirata esclusivamente al bene della collettività, senza farne una questione di prestigio e di ambizione personali, assurgono a basi importanti per garantire la salubrità dell'ambiente in cui opera questo ente, soffocando sul nascere

l'eventualità che si creino condizioni affinché l'apparato burocratico del Comune si lasci "cadere in tentazione".

Ne scaturisce che in questa Amministrazione comunale, ente di piccole dimensioni strutturali, gli adempimenti da assolvere in tema di anticorruzione, uguali per tutti, non vengono vissuti come in gran parte privi di utilità, svolti ai soli fini di dare attuazione a disposizioni di legge non pertinenti con la realtà in cui vengono calate.

È emersa, infatti, quella sensibilità che ha indotto, una volta enucleata la spinosa questione da fronteggiare, a prevedere una gradazione di modalità con le quali risolverla, in funzione delle effettive potenzialità che, per ogni tipologia, il fenomeno da affrontare alligni ed invalga, neutralizzando così sensazioni di disagio che degenerano in insofferenza.

Le molteplici modalità di intervento sono state bilanciate e applicate con criteri che si adattano in base ai più disparati contesti nei quali vanno a calarsi.

Il recente aggiornamento del piano anticorruzione approvato con la determinazione n. 72 del 28 ottobre 2015, al di là delle ampolluose considerazioni a suo corredo, accredita di fatto un quadro alquanto precario, l'Anac lo bolla con l'etichetta di "insoddisfacente", dove emerge in tutta evidenza che i profili sostanziali e le azioni dei piani anticorruzione si palesano più come tentativi di gratificare l'opinione pubblica che come strumenti efficaci volti a contrastare la corruzione, riducendo l'attività in parola a poco più che meri adempimenti.

A sugello delle suesposte osservazioni si provvede diligentemente a pubblicare la scheda *standard* per la predisposizione della relazione annuale. Il PTPC, come accennato, è stato approvato con deliberazione di giunta comunale 2 in data 24 gennaio 2015. A fronte delle azioni contemplate è stata eseguita una capillare rilevazione presso tutti i servizi comunali, sicché si può asserire che il PTPC è stato complessivamente attuato.

La collaborazione da parte dei soggetti interni coinvolti, da parte della struttura è stata costante, proficua ed incisiva, in ispecial modo nella fase di monitoraggio finale.

Analogamente, nella fase di attuazione del Piano si è palesata la necessità di ragguagli e delucidazioni sulle azioni previste, data talvolta dalla novità delle stesse, mai sfociata in variazioni formali ma risolto con una dialettica interna. Di particolare importanza è stato l'ausilio dei referenti, la cui funzione di stimolo e controllo sugli adempimenti è stata significativa.

Le azioni non completamente attuate hanno riguardato un numero molto limitato di azioni previste dal PTPC per il 2015. L'attuazione delle medesime, unitamente alle misure parzialmente attuate che sono da completare o da sviluppare, s'intende rinviata e sarà quindi nuovamente contemplata, con nuove scadenze, nel nuovo PTPC da approvare entro il 31 gennaio 2016. L'incompleta attuazione delle azioni sopra menzionate è dipesa, per alcune dalla tempistica necessaria alla loro esecuzione e/o dalla necessità di adeguamenti delle procedure; per altre, le maggiori criticità attengono quelle azioni del Piano che necessitano di un percorso di tipo organizzativo più complesso, come la rotazione, che richiede tempi più lunghi per la loro piena attuazione allo scopo di evitare possibili criticità sulla funzionalità dei servizi.

L'impulso ed il coordinamento nella predisposizione del PTPC, la formazione interna anche indiretta, l'adeguamento ai decreti attuativi degli strumenti regolamentari interni e del codice di comportamento, il coordinamento fra gli atti di organizzazione, hanno connotato le linee generali di azione del RPC nell'attuazione della legge 190.

Il RPC ha intrattenuto rapporti periodici costanti con i soggetti coinvolti della struttura comunale, ed in particolare con la unità operativa di supporto. Nel primo anno particolare impegno è stato profuso per l'attuazione della sezione dell'amministrazione trasparente sul sito *web* rinnovato del Comune di Montescano recependo nel programma triennale i dettami del D.Lgs. 33/2013 in quanto compatibili con la legislazione regionale in materia. La complessità degli adempimenti e la frenetica produzione normativa non ha facilitato più in generale la chiarezza

delle norme ai fini della loro applicazione costituendo per il RPC, a risorse invariate, un significativo aggravio nell'esercizio diretto delle nuove funzioni, interamente additive.

Canneto, 14 gennaio 2016

Il responsabile della prevenzione della corruzione

F.TO DR. SOLA GERARDO